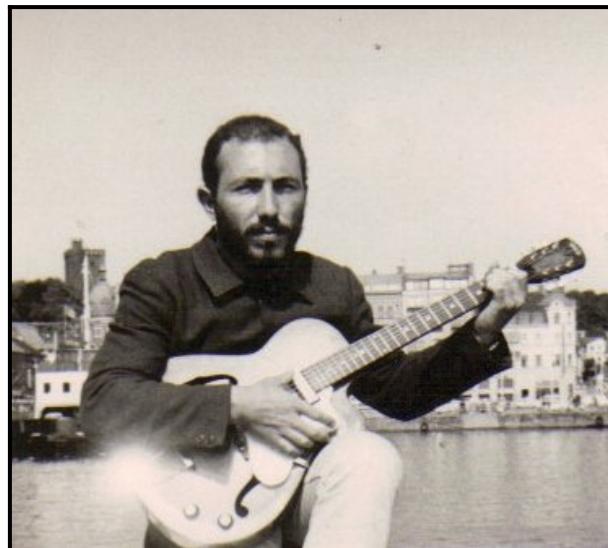




Canti di protesta politica e sociale



Pino Masi Tutti i testi

Aggiornato il 24/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Compagno sembra ieri

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-sembra-ieri>

Compagno sembra ieri
eppure ne è passato di tempo
da quando si stava insieme
a ridere cantare bere ed era bello
vivere insieme in piazza e all'osteria
avere un cuore solo una sola allegria
un unico ideale piazzato lì davanti
giorno e notte convinti di far cose
importanti
amici da star male l'un verso l'altro attenti
forti, comprensivi fiduciosi e contenti

Cos'è successo poi della nostra allegria
forse il grigio del tempo ce l'ha portata via
o forse è la ragione che ha preso il
sopravvento
schiantandoci la testa col senso di sgomento
che vien dall'affrontare le beghe quotidiane
e la lotta personale per un pezzo di pane
lasciandoci sperduti in questo mare di merda
aggrappati a un'ideale che non vuoi che si
perda

Sì, compagno ne è passato di tempo e sembra
ieri
eravamo uno solo persino nei pensieri
la riunione a sera la notte al ciclostile
il volantino all'alba tutti a distribuire
e insieme nella piazza contro la polizia
portavamo la nostra rabbia, sì ma anche la
[nostra allegria
e lavoravamo di vivere diversi dai borghesi
e passavano i giorni e passavano i mesi

E son passati gli anni e quella nostra rabbia
siamo riusciti quasi a rimetterla in gabbia
ci son riuscito quasi anch'io e non so il
perchè
spiegatemi voi, voi più bravi di me
che avete letto Marx tra i libri di famiglia
mentre io non so-non so cosa mi piglia
quando vedo mia madre che si trascina appena
fare i conti con niente per preparar la cena

"Non è più il '68, Masi, c'è l'organizzazione
bisogna che ti entri dentro a questo
testone".
Ma dico io se non tieni conto del cuore della
gente
partito o non partito non me ne frega niente.
Compagni tutti e subito e guai a chi lo nega
io del processo storico forse non capisco una
segna
ma sento il '68 che ritorna attuale
compagni tutti e subito se no finisce male

Qui finisce che siccome la strada è tortuosa
c'è chi si perde subito e c'è anche chi
riposa
dicendo compagni, il socialismo si farà dopo
il potere
e ci nasconde una rinuncia che non vuol far
sapere

Non è più il '68, lo so, ma a maggior ragione
vivere da compagni almeno a noi si impone
o quando arriveremo forse un giorno al potere
io non so se il socialismo lo sapremo vedere.

Eccoti lì a pensarla

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eccoti-li-pensarla>

Eccoti lì a pensarla
e gli olivi perdono i fiori
forse è stata la nebbia
che stempera i colori
ad addolcirti dentro
più di quanto sia fuori,
anche se hai già creduto
in così tanti amori.

Ed è rimasto un attimo,
sospeso tra gli ulivi,
quel suo sorriso pallido
ma adesso, mentre scrivi,
non ti senti sicuro
nel dire che tu vivi
aspettando che ancora
quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no,
tu non lo devi sapere,
lo devi solo vivere senza capire!

Senza contarci
come cosa sicura
che poi, quando ti manca,
hai paura!

Ed è rimasto un attimo,
sospeso tra gli ulivi,
quel suo sorriso pallido
e adesso, mentre scrivi,
non ti senti sicuro
nel dire che tu vivi
aspettando che ancora
quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no,
tu non lo devi sapere,
lo devi solo vivere senza capire!
Senza contarci
come cosa sicura
che poi, quando ti manca,
hai paura!

Fatima e Fawzia

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fatima-e-fawzia>

Fatima e Fawzia, due donne,
legate da un vincolo strano:
non solo amicizia ma amore
e il Destino che le lascia lontano.

Non è Casablanca nè Tangeri,
nè il sole di Tiaret, che ci serve,
ma il Senso che muove la gente,
diverso da Pisa o Milano.

Fatima e Fawzia, due donne,
legate da un vincolo strano:
non solo amicizia ma il loro amore
e il Destino che le lascia lontano.

L'Oceano si frange e la grotta
d'un tratto si riempie di suono,
di sprazzi di azzurro e di bianco,
del mare l'odore buono.

La mano che stringe improvvisa
la voglia di quel corpo acerbo

Poi fuori, nel vento, tra gente,
un ricordo da tenere in serbo

Qualcosa che abbiamo perduto
assieme all'adolescenza,
qualcosa che ci hanno rubato
il lavoro, i soldi e la scienza.

Fatima e Fawzia, due donne,
legate da un vincolo strano:
non solo amicizia ma il loro grande Amore
e il Destino che le lascia lontano.

E non è Casablanca nè Tangeri, ho detto
nè il sole di Tiaret, che ci serve,
ma il Senso che muove la gente,
così diverso da Pisa o Milano.

Qualcosa che abbiamo perduto
insieme all'adolescenza,
qualcosa che ci hanno rubato
il lavoro, i soldi e la scienza.

Gino della Pignone

(1967)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone>

Gino è 'r nome der Mafredi
che lavora alla Pignone;
alle cinque egli è già 'n piedi
per quer porco der padrone.

Dai, pedala, vai più in fretta,
la sirena non ti aspetta.
Dai, pedala...

Una sera, giù ar partito,
Gino affronta chi è deluso:
"Se lo sciopero è fallito
il conflitto non è chiuso:

Sabotar la produzione:
non c'è altra soluzione!"

Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato
che scriveva "W Mao!
Socialisti col padrone!":
dal partito l'han radiato.

Sabotar...

Una volta era il partito
che ci dava gli obiettivi;
ora anch'esso ci ha tradito,
ma noi siamo sempre vivi.

Sabotar...

Il soldato Bruna

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-bruna>

C'era un tale Riccardo Bruna
contadino in gran povertà
che per colmo diciamo (per ora) di sfortuna
militare dovette andar

Arrivato che fu al reggimento (degli alpini)
e trascorsi i mesi del CAR(Centro
Addestramento
[Reclute])
gli fu dato un bel mulo e l'armamento
(pensate,
[un mulo])
per poter sulla patria vegliar

Venne il giorno dell'esercitazione
i generali in elicottero e jeep
ma tu hai voglia di dar pedate al mulo
sembra sordo e non vuole partir

Scusi tanto signor caporale
ma il mio mulo non vuole marciar
è colpa tua che sei un animale
e che non ti sai far rispettar

Eh no lei si sbaglia signor caporale
io se voglio mi faccio rispettar
lei per esempio mi ha chiamato animale
ed allora si prenda questo qua

Con un pugno sulla testa quadrata
il caporale nella merda finì (era la merda
del mulo)
favorisca che è fresca di giornata
così almeno avrò poco da pulir

Si sospende l'esercitazione
e il tribunale militare dirà
nove mesi a Riccardo Bruna
che a Gaeta li deve scontar

Quattro mesi per il pugno al caporale
(quattro mesi)
cinque mesi perchè il mulo colpì
parve chiaro anche al tribunale militare
quel che vale un superiore oggidì

Il servizio militare è una prigione
e Gaeta una prigione militare
quel che ha sofferto il soldato Bruna
lo possiam facilmente immaginare

Nove mesi di questa sporca vita
che a dire il vero più vita non è

o cara mamma vorrei farla finita
se non lo faccio è perchè penso a te

E tornato che fu da Gaeta
il comandante (degli alpini) lo manda a
chiamar
in fanteria ti faccio trasferire
così gli alpini non puoi più disonorar

Prima mi mandi quattro giorni a casa
che è quasi un anno che non ci vado più
niente licenze e niente permessi
il disonore nostro sei tu

O comandante lei non mi dà permessi
perchè non sono stato un bravo alpin
ma chi va a casa qui son sempre gli stessi
quelli che hanno il padre coi quattrin

Sei contadino tu cosa vuoi capire
ho già sprecato troppo fiato con te
se ho deciso di farti trasferire
non mi fa cambiare idea neppure il re

Capua Vetere Reparto Punizione:
il nostro fante- (adesso) -contadino è là
e di licenze neppure lillusione
tanto sa che nessuno gliene dà

Dopo un mese di questa quasi vita
Riccardo Bruna non ce la fa più
se legalmente qui non c'è via d'uscita (dice)
illegalmente me ne torno su

E gettato per terra il fucile
e la divisa 'che più non servirà
coi vestiti prestati da un civile
sulla strada di casa se ne va

Son passate otto ore o forse meno
della tanto attesa libertà
ma non aveva neanche i soldi per il treno
alla stazione lo hanno arrestà

Questa volta il tribunale è più severo
un ribelle un recidivo eccolo qua
L'altra volta nove mesi non è vero
questa volta così non finirà

Dieci mesi per la diserzione
quattro mesi abbandono del fucil
tre mesi ancora per la munizione
e la divisa che hai lasciato lì

E mentre stiamo qui a cantare tutti insieme
lui diciassette mesi ancora si farà
ce lo portan via con ai polsi le catene
per otto ore (otto ore) di libertà

Riccardo Bruna da Pordenone,
contadino in gran povertà
se la tua vita è tutta una prigione
questa prigione un giorno salterà

Sarà la forza del proletariato
che sta in prigione ogni giorno con te
a smascherare questo sporco stato
che crede ancora nel duce e nel re

Sarà la forza del proletariato
che sta in prigione ogni giorno con te
a smascherare questo sporco stato
che crede ancora nel duce e nel re.

Per Claudio Varalli

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/claudio-varalli>

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"
la faccia schiacciata per terra
sembrava una foto di guerra
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"
la faccia schiacciata per terra
sembrava una foto di guerra
eppure era solo Milano

E c'è c'è chi non sa che la lotta
diventa ogni giorno più dura
e c'è c'è chi lo sa ma ha paura
e canta sempre più piano

Ma c'è pure chi non si lascia piegare
dai neri e dai democristiani
c'è chi non aspetta domani
per dire la sua verità

E c'è chi ci lascia la vita
come hai fatto tu a diciott'anni
ucciso dagli stessi tiranni
che ci rubano la libertà

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"
la faccia schiacciata per terra
sembrava una foto gi guerra
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"
la faccia schiacciata per terra
sembrava una foto di guerra
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"
la faccia schiacciata per terra
sembrava una foto di guerra
eppure era solo Milano.

Informazioni

Questa canzone è stata scritta e cantata da Pino Masi e incisa nell' LP " Compagno sembra ieri" edito dai Dischi del Sole, con prefazione in copertina di Ivan Della Mea. (Narciso Moschini)

Perchè lo fai amico?

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-lo-fai-amico>

Perché lo fai amico?

Tu pensi che sulla terra
tutti ti vogliono morto,
ma tu, così, non gli dai torto

Forse ancora il tempo
non ti sembra venuto
per portare un saluto
alla nuova poesia

La vita è troppo grande
per volerla iniettare in una sola vena
e non temere di farmi pena,
puoi parlare con me, non mi fai pena

Mi fa solo incazzare
di vederti ogni giorno morire,

ogni giorno un po' morire
mentre cerchiamo di vivere

E son lì che guardano, gli avvoltoi,
quegli sporchi avvoltoi,
quasi aspettando che poi ci si lasci
ingoiare!

Scegli la vita, amico,
ed io sarò con te
nel silenzio dell'alba
e nel coro della lotta,
nel verde di questa primavera,
nella tua risata sincera,
ogni giorno, fino al mio tramonto,
io sarò sempre pronto

Sempre pronto!

Quello che mai potranno fermare

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quello-che-mai-potranno-fermare>

Ho fatto un sogno questa notte
Franco era tra noi
gli ho detto Franco sei morto sai
sono qui con voi
ha detto son qui con voi

Ti han massacrato quei bastardi
ti han fatto morir
non è bastato fermarmi il cuore
infatti sono qui
mi vedi sono qui

Quello che mai potran fermare
è ciò per cui lottiamo
ed ai picchetti ogni mattina

vi darò una mano
io vi darò una mano

E sorridente com'era in vita
mi stava lì a guardar
non era morto Serantini
voleva ancor lottar
voleva ancor lottar

E da Palermo a Milano
in fabbrica o in cantiere
ovunque noi si lotterà
Franco potrem vedere
Franco potrem vedere.

Informazioni

Canzone sull'uccisione, da parte della polizia, di Franco Serantini, giovane anarchico ventenne.

Sandrino della Solvay

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sandrino-della-solvay>

Anche nei giorni degli anni '50
le nostre vite erano tali e quali:
nella casa gente stanca
nella fabbrica come animali.

C'era però chi voleva lottare
e chi voleva cambiare il mondo;
e fra i compagni era un certo Sandrino
il più aggressivo della Solvay.

Aveva in reparto messo un cartello
ed una corda da impiccato;
e c'era scritto: così finiranno
i traditori del proletariato.

Ai giorni nostri il perito Fornai
che è capofabbrica ai clorometani
fa un sacco di multe a noi operai,
per ogni cazzata si resta fregati.

E per multare tutto un turno
di motivi ne trova un milione:
bastan tre noccioli d'oliva
dimenticati sopra un bancone.

Ultimamente le multe sono
diventate meno frequenti;
gli avranno parlato di un certo Sandrino
dei suoi proposito alquanto violenti.

Dimenticavo corre la voce
dentro la fabbrica e in tutta la zona:
questo Sandrino e il perito Fornai
pare che siano la stessa persona.

Sandrino la corda da impiccato
è ancora alla fabbrica della Solvay,
noi la useremo in un giorno di festa,
prima il padrone e poi tocca a te!

Informazioni

Inviata da Boriz.

Sette anni fa

(1968)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sette-anni-fa>

Sette anni fa, luglio infuocato:
Tambroni, l'uomo di quel momento,
grazie ai fascisti stava al governo
e meditava un colpo di stato.

Luglio '60, solo ricordi
per chi ha scordato Bandiera rossa,
lo vive ancora fin dentro l'ossa
chi scende in piazza di questi giorni.

Poliziotti, manganelli,
c'è la carica, gli idranti,
camionette, caroselli;
qui ci sfascian tutti quanti.
M'hanno preso, è andata male,
sono il solito coglione,
avrò il resto alla Centrale,
il processo, la prigione...

Boom economico: il padronato
con ogni mezzo corre al guadagno,
per tutto questo ha urgente bisogno
che l'operaio sia imbavagliato.

I socialisti vanno al governo,
lavano i panni dei pescicani:
la congiuntura sarà un inferno

per chi lavora, non per quei ladri.

C'è lo sciopero ai cancelli,
sempre lì la polizia:
camionette, caroselli,
dio, che botte! Andiamo via.
M'hanno preso, è andata male
sono il solito coglione,
avrò il resto alla Centrale,
il processo, la prigione...

Anche stavolta ne siamo usciti
con il sistema che ha preso fiato:
i socialisti, già inseriti,
indeboliscono il sindacato.

Luglio '60, boom da operetta,
la congiuntura, centro-sinistra:
resta il coltello, c'è un'altra forchetta;
per noi c'è sempre la stessa minestra.

Poliziotti, manganelli,
c'è la carica, gli idranti,
camionette, caroselli;
qui ci sfascian tutti quanti.
M'hanno preso, è andata male,
sono il solito coglione,
avrò il resto alla Centrale,
il processo, la prigione...

Informazioni

Scritta probabilmente da Pino Masi e Riccardo Bozzi.

Stai morendo compagno

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stai-morendo-compagno>

Stai morendo compagno e mi fai rabbia
a vederti in quel letto d'impotenza
lì dove né l'amore né la scienza
possono farti più uscire dalla gabbia.
Ma forse mentre noi siam qui
increduli impietriti dal dolore
tu pensi alla tua vita ed al calore
delle tue lotte e dentro te sorridi
e pensi ai giorni del primo dopoguerra
ai vecchi canti al rosso di bandiere
e giù dal colle scendono le schiere
dei braccianti che vogliono la terra

Stai morendo compagno e guardi noi
impauriti qui attorno al letto bianco
e forse vuoi dirci col tuo sguardo stanco
che tu non hai paura di morire
e pensi a quel mattino che
parlavi sulla piazza già gremita

e dei compagni ti rubò la vita
la mano nera armata di tritolo
era il '21 e la provocazione
aprì la strada alla gendarmeria
e di trecento rossa fu la via
sotto gli spari fitti del plotone

Stai morendo compagno e mi fai pena
abbandonato ora che sei finito
dai neo compagni di quel tuo partito
che doveva-doveva spezzare la catena.
Ma forse mentre noi siam qui
increduli, impietriti dal dolore
tu pensi alla tua vita ed al calore
delle tue lotte e dentro te sorridi

Perché sogni la giustizia proletaria
che insorge contro il feudo della fame
portando finalmente un tetto e un pane
attesi con pazienza millenaria.

Sulla strada di Ibiza

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulla-strada-di-ibiza>

Jasmìne nella notte, profumo,
respiro respiro respiro di fiori d'arancio
e poi quelle rane, milioni,
quel loro stupendo concerto di suoni e
silenzio.

Seduti sul letto a cercare nel muro
l'inafferrabile senso del nostro presente:
capire capire capire capire capire
capire capire capire e poi... niente.

Ma una risposta è Yani che va a Ibiza
a fare ricami d'argento per la sua Comune
e nella sua voce, ancora bambina,
la verità che cercavo diventava fiume.

Yani, sulla strada di Ibiza
cantava il martello e piegava il tuo filo
d'argento.

Le pietre di agata, al sole,
squillavano come parole lanciate nel vento

Guardavo conchiglie imbiancate dal tempo,
poseate su cumuli d'oro di sabbia marina
e poi la tua voce, che mi raccontava
di una utopia mai trovata, eppure vicina.

Yani, sulla strada di Ibiza
cantava il martello e piegava il tuo filo
d'argento.
Le pietre di agata, al sole,
squillavano come parole lanciate nel vento.

Indice alfabetico

Compagno sembra ieri 3
Eccoti lì a pensarla 4
Fatima e Fawzia 5
Gino della Pignone 6
Il soldato Bruna 7
Per Claudio Varalli 9

Perchè lo fai amico? 10
Quello che mai potranno fermare 11
Sandrino della Solvay 12
Sette anni fa 13
Stai morendo compagno 14
Sulla strada di Ibiza 15